

«Violentata da un uomo nel sottopasso» poi cambia versione sul luogo: è giallo

SAN FELICE A CANCELLO/1

Gabriella Cuoco

«Sono stata violentata da un uomo con il viso scuro, ho provato a scappare ma non mi lasciava. Mi teneva per il collo quasi volendomi strozzare. Mi diceva solo di stare ferma, altrimenti mi avrebbe ucciso. Ho avuto paura, non sapevo che fare. Mai mi sono sentita così sola». Una donna di corporatura minuta è stata ritrovata da due automobilisti di passaggio, nella notte tra venerdì e sabato, rannicchiata a terra in lacrime e singhiozzante, nei pressi del sottopasso di Cancellò Scalo, in direzione Maddaloni. Le sue urla, già da un'oretta, avevano attirato l'attenzione di un

paio di residenti del posto, che erano persino scesi in strada per capire cosa stesse accadendo. La donna, una 33enne di origini piemontesi, con la passione per i viaggi e per i gatti (ne aveva un paio all'interno di una gabbietta) è stata immediatamente soccorsa dai sanitari del 118 dello Psaut di via Roma e trasportata all'ospedale "Guerriero" di Marcianise.

Lì, sempre molto agitata, ha continuato il suo racconto mostrando alcuni lividi sulla parte dell'addome e sul collo. Immediatamente, è scattata la denuncia da parte dei camici bianchi di turno alla polizia. La squadra mobile della questura, nell'intera giornata di ieri, ha cercato di ricostruire l'accaduto con non poche difficoltà, considerato

che la versione della 33enne è stata diversa. Se ai sanitari ha riferito di essere stata violentata nei pressi del sottopasso, descrivendo qualche particolare del suo aggressore, tipo quello legato al colore della pelle, alla voce non chiara, e facendo pensare che si trattasse di un nordafricano, ai poliziotti ha spiegato invece che alcune persone l'avevano soccorsa a Napoli, dopo una vio-

GLOBETROTTER DI 33 ANNI AI MEDICI HA RIFERITO DI ESSERE STATA ABUSATA A CANCELLO SCALO AGLI AGENTI DELLA MOBILE HA PARLATO DI NAPOLI

lenza avvenuta nei pressi della stazione centrale, e poi l'avrebbe trasportata con un'auto privata fino a San Felice a Cancellò. Dopo averla derubata del denaro, l'avrebbero abbandonata a pochi passi dalla piazza centrale di Cancellò. La globetrotter, in stato completamente confusionario, è stata sottoposta ad alcuni esami clinici e trattenuta per l'intera giornata di sabato al pronto soccorso del nosocomio marcianisano, lamentando più di una volta dolori addominali. Su richiesta specifica degli agenti della Mobile, che indagano per una presunta violenza sessuale, la 33enne è stata anche sottoposta all'alcoltest, i cui risultati arriveranno nella giornata di oggi e potranno finalmente far chiarezza sull'accaduto. La versione



IL TUNNEL Il sottopasso indicato dalla globetrotter

legata all'abuso sessuale da parte di uno straniero nei pressi del sottopasso di Cancellò Scalo resta, al momento, l'ipotesi più accreditata in quanto, in zona, c'è una presenza massiccia di immigrati che affollano non solo l'area, non poco distante, a ridosso della stazione ferroviaria ma anche quella di piazza Castra Marcelli, dove ultimamente il Emilio Nuzzo ha notato che, specialmente nelle ore notturne, la villetta comunale è affollata da stranieri che bivaccano, si ubria-

cano e si lasciano andare ad atteggiamenti indecorosi. La donna sarebbe potuta arrivare col treno fino a Cancellò Scalo, partita forse da Napoli o da Benevento, già in una condizione fisica non delle migliori e si sarebbe fatta avvicinare da un uomo non rendendosi nemmeno conto di quello che le sarebbe potuto accadere. Certo è che, nonostante la presenza massiccia di stranieri a Cancellò Scalo, mai si sono stati denunciati episodi di simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA GLOBETROTTER

SAN FELICE A CANCELLO/2

Le sue condizioni sono disperate. Per i camici bianchi dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta le speranze sono ridotte al lumicino. P.H., 38 anni, sposato con una figlia, da sabato mattina lotta tra la vita e la morte in un letto del reparto di Rianimazione. Su quanto è accaduto però è ancora giallo. L'uomo è stato abbandonato da un'auto di grossa cilindrata, pare una Bmw di colore grigio scuro, a pochi passi dall'ingresso dello Psaut di via Roma. Poco prima, era stato visto in piazza Giovanni XXIII, vicino a un chioschetto, insieme ad altre persone non del posto. Vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, il 38 enne, con il sorriso sempre stampato sul volto, da qualche mese aveva anche trovato un nuovo lavoro non poco distante dalla sua abitazione. L'occupazione non era assai redditizia, ma gli dava la possibilità di non stare sempre in strada e vagare senza una meta. Lavorava insieme ad un amico, vendendo il cosiddetto "o pere e 'o musso", a pochi metri dal Comune.

Sabato notte, dopo aver finito il suo turno, prima di rientrare a casa, avrebbe bevuto qualche birra in compagnia. Qualche testimone ha raccontato ai carabinieri della stazione di San Felice a Cancellò, che stanno indagando sull'accaduto, che Paolo non riusciva a reggersi in piedi e che alcune persone lo avrebbero più volte sostenuto e appoggiato su una sedia. Poi, per motivi non chiari, sarebbe stato preso di mira da alcuni giovani che lo avrebbero colpito con un pallone e poi picchiato come sarebbe emerso da alcune riprese. Poi è stato caricato sull'auto e condotto allo Psaut. Il 38enne, non cosciente, e con alcuni lividi sul corpo, è arrivato al presidio sanitario di via Roma in codice rosso; il personale sanitario di turno del 118, dopo avergli prestato le prime cure, viste le sue condizioni molto gravi, lo ha trasferito in fin di vita al nosocomio del capoluogo.

Nella giornata di ieri, sono state diverse le versioni circolate in città. Anche sui social non pochi sono stati i commenti e i post dedicati al 38enne. Non solo quello degli amici, a ricordare e ad auspicarsi che potesse uscire da questo brutto momento, anche qualche amministratore comunale si è lasciato andare in commenti di speranza.

LA VITTIMA È GIUNTA AL PRESIDIO SANITARIO IN GRAVI CONDIZIONI E CON DIVERSI LIVIDI IL SINDACO: «RESTO SENZA PAROLE»

Lasciato fuori l'ospedale rischia di perdere la vita

►Un 38enne è ricoverato nel capoluogo al Psaut è stato portato a bordo di un'auto

►I carabinieri al lavoro per rintracciare conducente e occupanti di una Bmw



LE CURE Il 38enne è stato abbandonato all'esterno del Psaut di San Felice a Cancellò, poi il trasporto all'ospedale di Caserta

Il caso

Minaccia di lanciarsi nel vuoto con la figlia

Le sue urla si sono sentite anche a distanza. Ha minacciato di lanciarsi nel vuoto con la bambina tra le braccia. Una donna, 34enne di origini nigeriane, ieri mattina dopo aver litigato con il compagno è salita sul tetto del palazzo dove risiede da qualche mese, a San Felice a Cancellò, nella frazione Cave, e ha espresso la volontà di togliersi la vita. L'uomo, disperato, ha allertato i carabinieri della stazione locale e il 118 dello Psaut. La donna, in stato confusionale e in cura per problemi pregressi, è stata bloccata dopo un'oretta. Diverse le persone intervenute che hanno cercato di convincerla a tornare sui suoi passi. La piccola, dopo essere stata presa, è stata consegnata al

padre, mentre la donna è stata affidata ai servizi sociali. In un primo momento, il medico di turno al 118 ha pensato di sottoporla a un Tso ad Aversa allertando il sindaco Emilio Nuzzo, ma poi insieme ai referenti centro di salute mentale di Caserta, è stata affidata ai servizi sociali e collocata in una struttura sanitaria. Nella zona dove è accaduto l'episodio per un paio di ore si è creata confusione, ma soprattutto il traffico veicolare della domenica ne ha risentito. Gli agenti del comando di Polizia locale di San Felice a Cancellò hanno dovuto lavorare non poco per riportare la situazione alla normalità.

ga.cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto, i militari dell'Arma indagano a trecentosessanta gradi per rintracciare il conducente e gli occupanti (pare altri due) della Bmw e se il 38enne sia stato vittima di un episodio di violenza legato alla movida sanfeliciano, visto che piazza Giovanni XXIII è sempre frequentata da giovani e, in questi giorni, anche animata da eventi come quello de "La Settimana dello Sport". Il sindaco Emilio Nuzzo si è detto sorpreso e sconcertato sin dal primo momento. «Resto, a distanza di un giorno - dice il primo cittadino - senza parole per quanto è accaduto. È una persona che non ha mai fatto male a nessuno. Anzi, si è sempre dimostrato disponibile ad aiutare il prossimo. La zona è tranquilla, anzi da quando è aperto questo chioschetto sono anche numerose le famiglie con bambini che in queste calde serate estive, si trattengono nell'area verde. È strano che sia potuto accadere un episodio di violenza, sono certo che lui non è stato picchiato. Chi lo ha trasportato, anzi come dicono, scaraventato fuori lo Psaut, forse voleva dargli una mano. Ma non saprei. Ovviamente, in zona ci sono telecamere di videosorveglianza comunali gestite dal comando di Polizia municipale». Nella giornata di ieri, i familiari tra cui la sorella a lui molto legata, oltre a dare mandato ad un legale di seguire tutta la vicenda, si è recata più volte in ospedale per parlare con i medici. Dall'ultimo bollettino della serata è emerso che le condizioni del 38enne restano stazionarie ma molte gravi.

ga.cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentata estorsione a Zannini indagato il figlio del boss

MONDRAGONE

Biagio Salvati

C'è anche il figlio di Francesco Tiberio La Torre, nell'inchiesta della Dda in cui il padre è accusato di tentata estorsione ai danni del consigliere regionale Giovanni Zannini e di estorsione nei confronti di un imprenditore e di suo figlio. La circostanza è emersa nei giorni scorsi dopo il giudizio in tempi rapidissimi - e dunque immediato - a carico di "Puntinella", cugino dell'ex boss e poi pentito Augusto La Torre. La posizione di Antonio La Torre, che vive in Scozia, è però minore rispetto alle pesanti accuse a carico del padre ed è stata stralciata dal filone principale. In

particolare, è accusato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, che prevede la querela da parte della persona offesa. La vicenda giudiziaria è nata proprio perché La Torre senior voleva perorare la causa del figlio, che 15 anni fa lamentò di essere stato aggredito dal consigliere regionale Giovanni Zannini il quale, all'epoca, svolgeva l'attività di penalista e difendeva proprio Francesco Tiberio La Torre.

NELL'INCHIESTA CONDOTTA DALLA DDA ANCHE LA TORRE JUNIOR CHE VIVE IN SCOZIA IL PROCESSO AL PADRE PARTE IL 13 SETTEMBRE

Il processo partirà il 13 settembre al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (collegio A della prima sezione penale) con l'accusa di tentata estorsione ed estorsione aggravate dal metodo camorristico. Per la Procura antimafia, La Torre voleva estorcere 50 mila euro a Zannini sul presupposto di finte pretese risarcitorie legate all'episodio del figlio, e per questo si era presentato a casa del consigliere regionale senza che nessuno gli aprisse la porta, ma costringendo i familiari a restare chiusi in casa mentre il politico si recava dai carabinieri. Nei giorni scorsi i giudici del Riesame di Napoli hanno confermato l'ordinanza cautelare a carico di La Torre, 60 anni, anche se lui aveva sostenuto di «non avere mai avuto a che



L'AVVOCATO-POLITICO Il consigliere regionale Zannini

fare con i denunciati, chiedendo soltanto quello che gli spettava sull'aggressione subita dal figlio anni fa da parte dell'allora penalista Zannini». I denunciati hanno raccontato ai carabinieri di visite a casa, minacce di morte e richieste di danaro secondo loro avanzate con la scusa del risarcimento. «Mi costituirò parte civile al processo penale a

carico di Tiberio Francesco La Torre - ha spiegato Zannini - perché dopo la mia denuncia e quella di un imprenditore, voglio che sia fatta giustizia fino in fondo». Il figlio di La Torre, che si lamentò con Zannini per la difesa del padre, dopo quello scontro fisico ebbe quattro punti in testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA